



Manifestazione «No nuke day» a Montalto di Castro. lo scorso 31 ottobre

Intervista a Ermete Realacci

«Non è la soluzione per l'Italia E i costi li pagheremo in bolletta»

L'esponente Pd Per la localizzazione delle centrali si dovrà aspettare dopo le regionali. Il governo scavalcherà le regioni centralizzando la decisione. Le compensazioni? Una carota

CRISTIANA PULCINELLI
ROMA

La cosa chiara è che il governo punta a scavalcare le elezioni regionali, ma il Pd non lo permetterà». Ermete Realacci, deputato del partito democratico e presidente onorario di Legambiente, commenta a caldo l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto legislativo che specifica i criteri per l'individuazione dei siti in cui verranno costruite le centrali nucleari.

Quali sono i parametri individuati dal decreto legislativo per poter procedere alla costruzione di una centrale?

«Premesso che ancora non abbiamo potuto leggere il decreto, dalle informazioni che circolano possiamo però dire che si tratta di parametri ovvi. Il tipo di nucleare che dovremmo abbracciare, infatti, richiede tre caratteristiche fondamentali del territorio su cui far sorgere la centrale: deve essere una zona a bassa sismicità; deve avere

una grande quantità di acqua nei dintorni (il che, in Italia, vuol dire costruire vicino al mare o vicino al Po); deve essere una zona non densamente popolata. Sono tre caratteristiche difficili da trovare tutte insieme nel nostro paese».

Sono gli stessi criteri adottati per la costruzione delle vecchie centrali nucleari?

«Esattamente. Del resto, la geologia non è cambiata negli ultimi 30 anni. Tanto è vero che i nomi dei siti che stanno circolando come probabili sono gli stessi dove sorgevano le centrali nucleari prima del referendum del 1987 che ha sancito l'abbandono del nucleare. O quelli in cui l'Enel ha già delle proprietà».

Nel decreto si parla anche di compensazioni economiche per le province e i comuni dove sorgeranno le centrali e i siti di stoccaggio. Che cosa ne pensa?

«Non sono contrario per principio, ma mi sembra che il governo utilizzi la carota delle compensazioni per far passare il bastone della decisione centrale sulla localizzazione

Chi è
Presidente onorario
di Legambiente



ERMETE REALACCI

NATO A SORA
54 ANNI

Esponente del Pd. Dal 1987 al 2003, è stato presidente di Legambiente, divenendo uno dei maggiori esponenti dell'ambientalismo. È presidente dell'AIES (Associazione Interparlamentare per il commercio Equo e Solidale) ed è vicepresidente del Kyoto club, unione di varie istituzioni e imprese impegnate per la riduzione dei gas-serra.

dei siti. Una decisione che scavalca le regioni e gli enti locali. La cosa strana è che durante le campagne elettorali passate ha sempre negato che le regioni in questione potessero ospitare i siti. È accaduto ad esempio in Sardegna. La Sardegna è tra le regioni che avrebbero le caratteristiche per ospitare una centrale nucleare, ma il cen-

Bufala

L'idea che l'energia nucleare costi meno è destituita di fondamento. Negli Stati Uniti non si costruisce dal '70

tro destra durante la campagna elettorale ha sempre detto: qui non si farà. È per questo che ora punta a dire i nomi dei siti individuati solo dopo le prossime elezioni regionali. Sanno che dirlo prima metterebbe a rischio le candidature. Ma noi non lo permetteremo».

Intravede una trappola nel decreto emanato ieri?

«Sì, sembra di leggere fra le righe che i costi di smantellamento e di chiusura del ciclo verranno fatti pagare ai cittadini attraverso le bollette. Questo è grave. L'idea che l'energia da nucleare costi meno è destituita di fondamento. Tant'è vero che in occidente il nucleare si è fermato proprio perché costava troppo: negli Stati Uniti non si fanno centrali dagli anni Settanta. I costi maggiori riguardano la fase della costruzione e quella dello smantellamento e della gestione delle scorie. L'Enel, infatti, per avviare gli impianti, ha chiesto una garanzia: che si fissi un prezzo minimo per l'energia. Certo, però, che se si fa pagare una parte del conto alla collettività, anche una tecnologia poco conveniente come questa può diventare conveniente. Del resto, già ogni anno ci troviamo in bolletta 400 milioni di euro per la chiusura dei vecchi impianti».

Durante il precedente governo Berlusconi ci fu il caso di Scanzano Ionico. Dopo quella rivolta sembrava che non fosse più possibile decidere dove mettere centrali e scorie senza un accordo con la popolazione locale.

«Non dimentichiamo che in Italia è stata approvata una legge, unica in occidente, che prevede la militarizzazione dei siti qualora non ci sia accordo con le regioni. Ma le regioni non ci stanno: sono molti i ricorsi contro questa norma». ♦